

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G Prati, 10 -Verona
Telefono 913422

notiziario della parrocchia

luglio-agosto 1994

PRIMI FRUTTI DAL CONVEGNO EUCARISTICO NAZIONALE DI SIENA. IL PANE SPEZZATO IN COMPAGNIA DEL PAESE

Il Congresso Eucaristico nazionale conclusosi a Siena domenica 5 giugno, solennità del Corpus Domini, ha rappresentato un momento forte di presa di coscienza per la Chiesa italiana in ordine al compito che le si è chiesto nei difficili processi di cambiamento in atto nel paese.

Ancora una volta Giovanni Paolo II ha indicato all'Italia la strada maestra della solidarietà e del servizio che esclude a ogni livello - nella società, nell'economia, nella politica - la logica perversa della sopraffazione.

Il Santo Padre nel suo messaggio al congresso di Siena si è chiesto come sarà l'Italia dei prossimi anni ed ha ricordato che il futuro è nelle mani di Dio, ma anche nelle nostre mani. L'Eucarestia, ha sottolineato il papa, indica la strada maestra: è la strada del servizio, è la strada della solidarietà che pone i talenti e le risorse degli uni a vantaggio degli altri, tanto più preferiti quanto più bisognosi e provati.

Sia la grande preghiera del popolo italiano un rinnovato incontro con Cristo, lasciamo che Egli ridesti in ciascuno la fede forse un pò sopita, l'amore tiepido, la speranza stanca e probabilmente in alcuni anche ferita; Gridiamogli l'invocazione dei discepoli di Emmaus: *resta con noi*, con le nostre famiglie, con i giovani, gli operai, gli ammalati. Resta con la diletta Italia.

Dal Sacramento Eucaristico, ha detto Giovanni Paolo II deve partire un grande slancio corale che contribuisca al progresso morale e sociale delle persone, delle famiglie, dell'intero popolo italiano.

Anche il Cardinale Camillo Ruini parlando delle responsabilità dei cristiani nell'ora presente, ha rammentato, in una tavola rotonda, che l'Italia ha molto da offrire a tutta l'Europa, in conformità alla sua storia.

Storia, certamente, ancora efficace, ma purtroppo insidiata dall'allontanamento piuttosto radicale dal cristianesimo. E' un allontanamento, non solo italiano, che tocca il livello più profondo, quello culturale e spirituale.

E' diffusa una specie di declassamento della fede da verità e certezza fondamentale della vita a semplice opinione non impegnativa né per i comportamenti morali né per l'appartenenza ecclesiale.

Il Card. Ruini ha rammentato che il Concilio non raccoglie una visione catastrofica della storia moderna. La grande sfida è proprio questa: proseguire il cammino della fede dentro la storia della modernità e non tirandoci a lato rispetto a questa.

Le difficoltà, che possono essere principio di nuovo slancio e la grande preghiera del popolo italiano esprime la fiducia nella presenza efficace di Dio nella nostra storia di oggi. Occorre mostrare la fecondità della fede, ha aggiunto Ruini dal di dentro di tutti gli ambiti e le problematiche della società e della cultura.

Durante il Congresso il Papa non ha fatto mancare la sua parola ai giovani, dalla radio vaticana, dopo il Rosario con essi recitato. Non abbiate paura di sostare lungamente con Gesù. Ogni minuto trascorso in sua compagnia diviene scuola di vita ha detto il Santo Padre ai giovani.

Se rimanete in silenzio alla presenza del Signore potete sperimentare l'efficacia della sua azione di salvezza: Egli forma la libertà dall'interno, dal cuore; attira a sé con la bontà, la bellezza e la verità dell'amore.

La Comunione Eucaristica di domenica in domenica, di giorno in giorno, educa al servizio concreto, silenzioso e disinteressato; forma al compimento quotidiano dei propri doveri, all'attenzione verso gli altri, specialmente verso i più abbandonati.

Il servizio, ha detto il Papa, è l'esito ultimo di una dinamica di chiamata e risposta che emerge con tutto il suo fascino specialmente durante la giovinezza.

Della certezza della vostra chiamata due sono i testimoni: il primo è il vostro cuore; il secondo - decisivo - è Gesù che porta a compimento i desideri più autentici del cuore umano. E' contemplando l'Eu-

carestia, ha concluso il Papa, che voi giovani potete scoprire la vostra chiamata, come un progetto da realizzare, giorno dopo giorno, nella libertà e nella dedizione.

Anche la nostra Parrocchia, ha voluto partecipare al Congresso di Siena, con una gita (S. Marta) allargata anche agli altri gruppi.

Davanti a Gesù, celebrando l'Eucarestia abbiamo pregato per tutte le famiglie della nostra comunità.

INTENZIONE DELLA GRANDE PREGHIERA PER ITALIA

Tendenze corporative e rischi separatistici si oppongono alla solidarietà, fondata sull'amore e sulla riconciliazione.

Alla radice dell'unità sta la vocazione dell'uomo e di tutta l'umanità alla comunione, che si realizza nei legami comunitari della famiglia, della città, della nazione, dell'umanità intera.

La preghiera, che ci pone in rapporto con Dio, sorgente dell'amore, è la forza che abbatte ogni pregiudizio e rende capaci di perdono.

Il periodo estivo, tempo di ferie, favorisce l'espressione religiosa del pellegrinaggio a Santuari, a momenti di riflessione e di formazione come ritiri spirituali, campi scuola ecc..., tempi privilegiati per approfondire il Vangelo della carità e intensificare il dialogo con Dio-Amore.

Il Santo Rosario che si recita quotidianamente in Parrocchia alle ore 17 fa sua questa intenzione.

GITA-PELLEGRINAGGIO IN POLONIA 14-20 GIUGNO 1994

Siamo appena tornati con tanta gioia in cuore, dalla nostra gita-pellegrinaggio in Polonia.

* Abbiamo cantato tante volte Madonna nera e tra me pensavo, tutti hanno un santuario che gode di maggiore fama, ma in Polonia quel Santuario si può dire che abbia fondato e sostenuto la Polonia.

Senza la Madonna, non esisterebbe la Polonia, è Lei che ha dato e da forza e vigore al popolo polacco che si sente unito, capace di sopportare, di resistere, di risorgere, di progettare un futuro, una vita.

E questa considerazione non è frutto di sentimentalismo, è motore e spinta verso l'alto.

* Incontro con P.Venturino, Incontro gioioso, di persone amiche che si sono stimate e volute bene, che hanno lavorato insieme, insieme pregato e costruita la nostra Comunità. La Casa di Polonia, non ha pretese, vuol essere una testimonianza tra il popolo e far capire e proporre un ideale di vita religiosa in una società che ormai libera comincia a sperimentare i cosiddetti vantaggi del progresso e del denaro onnipotente (civiltà!).

La gente che ci sta attorno e ci ha accolto è semplice, buona, ti dona il cuore, e condivide volentieri quel poco che ha. Felici, di averci fatto una cena, fatta esclusivamente da loro, alla Polacca, con una miriade di dolci ... conditi e serviti con tanta gioia, sorrisi, canti.

* Belli e interessanti i musei, le chiese, i castelli delle varie città toccate nel nostro percorso.

Ma per rimanere in Polonia sottolineo le miniere di sale di Wieliczka, noi siamo scesi soltanto fino al terzo livello, 130 metri sotto terra. E' difficile immaginare la bellezza, la fantasia, la grandezza, è veramente qualcosa di unico.

Il museo delle Icone a Sanock, dopo il museo russo è certamente il più importante della Polonia.

Oltre 150 icone, quadro evidente della religiosità del popolo lungo vari secoli.

Auschwitz. Luogo di dolore, sofferenza, umiliazione, morte. E' proprio vero, l'uomo che rinuncia a Dio diviene peggiore delle belve. Lì si sperimenta e si vede la degradazione della intelligenza che vuol vivere senza ideali religiosi, Lì si vede Caíno all'opera, eppure in quella melma nauseabonda sorge e brilla S. Massimiliano Kolbe, e tanti, tanti altri di varie religioni, veri autentici martiri, veri uomini che nella sofferenza e nel dolore hanno scoperto la vera grandezza dell'uomo. Siamo tutti rimasti avviliti, umiliati, il mazzo di fiori deposto dal nostro gruppo sul muro della morte, e il nostro canto osannante alla vita e alla resurrezione è l'augurio bello per una società e un mondo diverso.

* Un plauso alla ditta RenBel per l'ottima organizzazione all'autista Giovanni per la guida serena e calma e alla simpatica, attenta, onnipresente guida Monica.

Un cronista del gruppo

*Terminata la FESTA PATRONALE (29 maggio)
sentiamo il dovere e la gioia di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato con il
lavoro, l'impegno alla realizzazione della riuscitissima Festa, che per noi è soprattutto
STARE INSIEME, conoscersi, fare comunità.*

IMPORTANTE

NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO NON SARA' CELEBRATA LA MESSA FERIALE DELLE ORE 7

ORARIO SS. MESSE

Feriale	8.30		17.30	
Prefestiva			18.30	
Festiva	7.30	9 10	11.30	18.30

VOLONTARIATO INFERMIERISTICO

LUGLIO solo Martedì e Venerdì dalle 9 alle 10
 AGOSTO chiusura totale
 SETTEMBRE da Lunedì 5 si riprende con il servizio quotidiano dalle ore 9 alle 10
 e con gli incontri quindicinali del mercoledì con gli anziani del quartiere.

<p>RELAZIONE ECONOMICA</p> <p>Offerte domenicali 6.969.500 Buste 865.000 Offerte straordinarie 750.000</p>	<p>SONO FIGLI DI DIO</p> <p>Morselli Silvia Pestoni Caterina Facchini Davide Fincato Federico Maria Brugnoli Luca</p>
<p>HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE</p> <p style="text-align: center;">Galvani Francesco con Beri Elena</p>	<p>SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE</p> <p>Gasparini Iole in Residori (47) Lazzarini Lelio (76) Schenetri Margherita in Suppi (67) Zephire Micheline Rosemarie in la Terza (37) Carcereri Amabile (82)</p>

LA MORTE DELLA MAFIA

*L'altro giorno sono stata svegliata da un fra-
stuofo di voci: Subito ho pensato: «Oddio, ne
hanno ammazzato un altro.*

*Hanno ammazzato un altro poveraccio.
M'affaccio tutta agitata e vedo un mare di gen-
te che cantava felice e contenta: Domando:
«Che è successo?» «Ma come non lo sai? la
mafia è morta! L'ha detto il telegiornale Vie-
ni, scendi pure tu che le facciamo il funerale:
Però stavolta non dobbiamo piangere, ma ri-
dere e cantare. Vieni, scendi, andiamo a far
festa». A queste parole non ci potevo credere,
ma vedendo tutta quella gente così contenta*

*pure il mio cuore traboccava di allegria: e non
sapevo che cosa fare, se dovevo piangere, ri-
dere, cantare e ballare... E per la contentezza
mi misi a saltare e a cantare per tutta casa
dicendo: «Che bello!, Finalmente possiamo
camminare per strada senza più vedere morti
ammazzati Senza più lutti dentro le nostre ca-
se. Campare tranquilli senza paura che ti am-
mazzino il marito, i figli o i fratelli: ora tutti si
vogliono bene!»*

*Cantavo così forte che mia figlia si svegliò e
mi chiese ridendo:*

«Mamma: Che stai facendo ? Sei diventata pazza ? Perchè fai così ?» «No, figlia mia, non sono pazza, ma sono contenta: la mafia è morta, vieni, affacciati, guarda quanta gente c'è qua sotto: e se guardi bene, vedi anche quelli che fino a ieri, quando li vedevamo avvicinarsi, ce ne rientravamo dentro, ci facevamo da parte, manco li salutavamo perchè ci scansavamo, che assieme a loro non ci fosse la lupara o la calibro trentotto e magari per sbaglio ci potevano ammazzare: Ora sono contenti e vanno a festeggiare».

Mia figlia mi guardo ridendo con gli occhi pieni di felicità e si mette a cantare assieme a me. Mi risveglio, con l'eco del mio canto: era tutto un sogno. Mi guardo intorno: niente è cambiato, la mafia è sempre qua. Hanno ammazzato un altro giudice. Però, se noi tutti lo vogliamo, questa morte si può fare e ... magari fra cent'anni, ma è sicuro che la festeggeremo.
(libera traduzione)

Filippo Radaelli

ANNUNCIARE, CELEBRARE, TESTIMONIARE IL VANGELO DELLA CARITA'

La Chiesa di S. Zeno ha vissuto in questi giorni un'intensa e gioiosa esperienza di fede e carità nel convegno pastorale diocesano presso il Seminario di S. Massimo.

Abbiamo deciso di dedicare questo PRIMO ANNO di lavoro alla RICERCA e alla VERIFICA DEI BISOGNI E DELLE RISORSE in atteggiamento di fraterno ascolto e generoso servizio.

Le riflessioni e gli approfondimenti che ne scaturiranno, verranno elaborati a livello parrocchiale e vicariale e successivamente a livello diocesano, venendo così a formare la base di lavoro sulla quale sarà possibile costruire, nel convegno del 1995, un PROGETTO PASTORALE per gli anni futuri.

Ad ognuno di noi è affidata la responsabilità di sentirsi partecipe di questo cammino qualificato dalla preghiera e dalla completa disponibilità a percorrere le vie sulle quali il Signore ci guiderà.

Con la presente relazione diamo avvio, nella gioia e nella fiducia al nostro Convegno Diocesano.

1. La Chiesa non è un'azienda che produce beni e servizi, per la quale le strategie di produzione e di mercato acquistano valore determinante; la Chiesa è il mistero della prossimità di Dio tra gli uomini, che prende forma nel loro vivere quotidiano e si accompagna alla loro vicenda di vita, di gioia, di sofferenza, di morte, di speranza; e quindi in un certo senso, sfugge ad ogni rigida progettazione.

2. Nell'avviarci a definire la progettazione pastorale diocesana per i prossimi anni abbiamo coscienza di non partire «da zero».

Dopo attenta riflessione personale, e dopo aver ascoltato il parere del Consiglio Presbiterale diocesano, ho ritenuto di indicare come tema qualificante la prossima progettazione pastorale il VANGELO DELLA CARITA', considerato nella sua centralità teologico-pastorale e riconosciuto come origine e come compito della comunità cristiana, chiamata ad annunciarlo, a celebrarlo e a testimoniare nella vita.

3. La nostra Chiesa veronese sta attraversando una fase difficile e impegnativa della sua storia. I sintomi più evidenti della grande trasformazione in atto sono sotto il profilo socio-economico, demografico, familiare, culturale, religioso.

La cultura secolarista spinge ben oltre i confini di una corretta secolarizzazione e propone sempre più modelli di vita che prescindono totalmente dal riferimento al trascendente e riducono l'istanza morale a mera regola del gioco in chiave funzionale e utilitaristica.

Potenti alleati di questa spinta secolarista diventano, di fatto, un benessere che conosce i tratti del consumismo banalizzante e l'esplosione della cosiddetta rivoluzione sessuale che, mitizzando il sesso e il suo esercizio istintivo, svincolato da riferimenti intrinseci di valore, estenua progressivamente la libertà e la capacità di dominio di sé nelle persone, facendole sempre più clienti del grande mercato dell'effimero e del non senso.

Anche tra i cristiani appaiono così i segni di una crisi profonda. Anzitutto la SOGGETTIVIZZAZIONE DELLA FEDE: anche Dio e il rapporto con Lui vengono concepiti e vissuti a proprio piacimento, fondendo insieme sentimentalismo, noncuranza per una seria formazione catechetica, sospetto verso l'autorità magisteriale della Chiesa, privatizzazione e consumo delle esperienze religiose, non senza qualche concessione alla ricerca dello straordinario quando non addirittura del magico.

Poi, APPARTENENZA PARZIALE ALLA CHIESA, Dio sì, Chiesa no frequentazione frammentata, discontinua, filtrata dalla logica del mi piace, non mi piace.

Fruizione mercantile dei servizi religiosi che si pretendono assicurati su richiesta, scarsa disponibilità a implicarsi in forme di corresponsabilità e della ministerialità, facile autogiustificazione nella trasgressione dei precetti della Chiesa, sordità agli appelli alla coerenza etica soprattutto con le indicazioni magisteriali nel campo sessuale/familiare, professionale, socio-politico.

E infine SCARTO TRA FEDE E VITA, la fede è sentita o come limite etico, o come vago sentimentalismo, o come orizzonte generico di valori, senza che l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo diventi esperienza profonda, generi risposta coerente si faccia rinnovamento di mentalità e di stile di vita. Questi elementi di crisi si manifestano con frutti amari in tre direzioni particolari: progressiva precarietà del matrimonio e della famiglia, avarizia nella generazione di nuove vite, incapacità di una forte proposta educativa verso i ragazzi e i giovani, sempre più privi di modelli e sostegni.

4. Prima di dare attenzione alle indicazioni progettuali è importante nutrire in noi alcuni fondamentali atteggiamenti. Ne richiamo cinque in particolare:

- A Fiducia che nasce dalla fede
- B Nutrire in noi un vivo senso di responsabilità
- C Limpida visione di fede interiormente partecipata
- D Passione apostolica
- E Operare insieme

5. Punti nodali sui quali concentrare l'impegno in vista della progettazione diocesana.

Mi paiono i seguenti:

- A Presentare il volto autentico dei cristiano
- B Fondare l'etica cristiana sempre più chiaramente sull'intreccio delle tre fondamentali dimensioni: verità, libertà, carità.
- C Vivere e presentare la Chiesa come il luogo storico in cui Dio Amore raggiunge e convoca gli uomini che si aprono a Lui.
- D Annunciare e servire la vita umana
- E Rilanciare una capacità dei cristiani di farsi presenti nella società che si muove verso il 2000

6. A questo punto appare più chiaro il significato e il contenuto della scelta per la progettazione nei prossimi anni

Al centro il Vangelo della carità

In vista e a servizio di questo Vangelo della carità, il dinamismo proprio della responsabilità ecclesiale: Annuncio, Celebrazione, Testimonianza della carità.

* Conseguentemente, la revisione della coerenza della nostra attività pastorale con questi valori e con questi dinamismi; e ciò a due livelli:

- Livello delle strutture e degli strumenti pastorali (servizi, vicariati, istituzioni educative e assistenziali, comunicazioni sociali)
- Livello dei contenuti e degli indirizzi teologici spirituali, pastorali, culturali.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria, di S.Zeno, all'apporto prezioso della preghiera, alle persone malate, per diventare Vangelo vivente di carità.

Verona 1 giugno 1994

Attilio Nicora
vescovo di Verona

(estratto dalla relazione al convegno)